



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 234 del 4 marzo 2026

Vicesegreteria generale Area Istituzionale

Servizio Lavori d'Aula

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Energia e servizi di pubblica utilità”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 589 - Chiarimenti in merito all'individuazione delle aree e alla costruzione degli impianti termovalorizzatori in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che molto si discute in questi giorni della problematica dei termovalorizzatori, specie con riferimento alla scelta della Regione siciliana di chiudere il ciclo rifiuti della Regione costruendo un termovalorizzatore sul tipo di quello di Copenaghen. Capita, quindi, di leggere in proposito sulla stampa opinioni totalmente divergenti espresse, spesso, con toni molto accesi. In realtà, si tratta di una problematica che non può essere trattata a sé ma solo nell'ambito di scelte più generali di politica ambientale ed industriale. Così come esattamente fa la Ue, che se ne occupa da anni per approdare ad una posizione a nostro avviso del tutto ragionevole ed equilibrata senza esaltazioni o demonizzazioni;

considerato che:

la prima direttiva sui rifiuti n. 442 del 15 luglio 1975 era tutta incentrata sullo smaltimento e sulle 'misure necessarie per assicurare che i rifiuti verranno smaltiti senza pericolo per la salute dell' uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e in particolare senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; senza causare inconvenienti da rumori od odori; senza danneggiare la natura e il paesaggio' (art. 4). Ma, ancor prima, rilevava (nei 'considerando') 'l'importanza di favorire il ricupero dei rifiuti e l'utilizzazione dei materiali di ricupero per preservare le risorse naturali', ed invitava gli Stati membri ad adottare 'le misure atte a promuovere la prevenzione, il riciclo', la trasformazione dei rifiuti e l'estrazione dai medesimi di materie prime e eventualmente di energia, nonché ogni altro metodo che consenta il riutilizzo dei rifiuti (art. 3, comma 1). Compariva, quindi, accanto allo smaltimento, un primo accenno all'importanza del recupero dei rifiuti anche ai fini della produzione di energia;

la direttiva n. 156 del 18 marzo 1991, pur confermando, come opzione base, al fine di 'consentire alla Comunità nel suo insieme di raggiungere l'autosufficienza in materia di

./..

smaltimento dei rifiuti', l'adozione di 'misure appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi' (art. 5), prefigurava una scala di priorità per promuovere, in primo luogo, 'la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti'; e, in secondo luogo, il loro recupero, nel cui ambito il riciclo, il reimpiego ed il riutilizzo venivano chiaramente differenziati e anteposti all'uso dei rifiuti come fonte di energia';

la Risoluzione del Consiglio del 24 febbraio 1997 sulla strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti, la quale conferma che la priorità principale della gestione dei rifiuti dovrebbe essere la prevenzione e che il riutilizzo e il riciclaggio di materiali dovrebbero preferirsi alla valorizzazione energetica dei rifiuti, nella misura in cui essi rappresentano le alternative migliori dal punto di vista ecologico;

sulla base di questi atti pregressi, quindi, la successiva direttiva n. 98 del 19 novembre 2008 (2008/98/CE) premette che 'occorre modificare le definizioni di 'recupero' e 'smaltimento' per garantire una netta distinzione tra questi due concetti, fondata su una vera differenza in termini di impatto ambientale tramite la sostituzione di risorse naturali nell'economia e riconoscendo i potenziali vantaggi per l'ambiente e la salute umana derivanti dall'utilizzo dei rifiuti come risorse' e, nell'art. 4, conferma definitivamente e senza ombra di equivoci, la scala finale di priorità da seguire per la lotta all'inquinamento da rifiuti:

'Articolo 4 (Gerarchia dei rifiuti)

1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.';

appare, pertanto, incontestabile, a questo punto, che, nella normativa comunitaria, il recupero di energia dai rifiuti (cd. termovalorizzazione) viene relegato, dopo prevenzione, riciclo e riutilizzo, al penultimo posto, seguito solo dallo smaltimento brutto in discarica o in inceneritori senza recupero di energia. In coerenza, peraltro, con il proposito di

./..

realizzare una 'società del riciclaggio' da contrapporre allo smaltimento in discarica o in inceneritori, attraverso il ricorso alla raccolta differenziata;

un ulteriore passo avanti viene fatto, infine, con la direttiva n. 851 del 30 maggio 2018 (direttiva UE 2018/851) che, confermando la gerarchia del 2008, apporta alcune significative modifiche, introducendo, tra l'altro, i principi della sostenibilità e della economia circolare e considerando espressamente i rifiuti come risorsa da valorizzare. Proprio per questo aggiunge la nuova definizione di 'recupero di materia': qualsiasi operazione di recupero diversa dal recupero di energia e dal ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o altri mezzi per produrre energia. Esso comprende, tra l'altro, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il riempimento' (art. 3, n. 15-bis); differenziando, così, con chiarezza ancora una volta il recupero di materia dal recupero energetico; e riscrive, tra l'altro, gli articoli 9, 10 e 11, relativi a prevenzione, recupero, preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, che sono i cardini su cui poggia la gerarchia dei rifiuti sopra ricordata;

la Commissione europea in questo quadro generale, attraverso la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 26 gennaio 2017 (COM2017 34 final) intitolata al 'ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare' la quale si propone lo scopo principale di 'garantire che il recupero di energia dai rifiuti nell'UE sostenga gli obiettivi del piano d'azione per l'economia circolare e sia pienamente coerente con la gerarchia dei rifiuti dell'UE';

nelle conclusioni recita che:

'I processi di termovalorizzazione possono svolgere un ruolo nella transizione a un'economia circolare a condizione che la gerarchia dei rifiuti dell'UE funga da principio guida e che le scelte fatte non ostacolino il raggiungimento di livelli più elevati di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio. Ciò è essenziale al fine di salvaguardare appieno il potenziale di un'economia circolare, in termini sia ambientali sia economici, e per rafforzare la leadership europea nel settore delle tecnologie verdi. Inoltre, la termovalorizzazione può massimizzare il contributo dell'economia circolare alla decarbonizzazione solo se rispetta la gerarchia dei rifiuti, conformemente alla strategia dell'Unione dell'energia e

./..

all'accordo di Parigi';

secondo i dati ufficiali, in Italia ci sono 37 termovalorizzatori, in prevalenza al Nord (26 impianti, 13 in Lombardia e 7 in Emilia Romagna), che nel 2020 hanno trattato complessivamente circa 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani che rappresentano il 74,5% di quelli inceneriti al Nord; mentre al Centro e al Sud sono in funzione 5 e 6 impianti che rispettivamente hanno trattato oltre 532 mila tonnellate e più di un milione di tonnellate di rifiuti urbani. Di contro, ci sono in Italia complessivamente 383 discariche attive che smaltiscono 20 milioni di tonnellate di rifiuti. Se, a questo punto, andiamo a considerare i dati sul riciclaggio ci troviamo di fronte ad affermazioni trionfalistiche dalle quali sembra che l'Italia sia in Europa uno dei paesi più 'ricicloni'. In realtà ciò avviene solo sulla carta. Molto spesso, infatti, specie per le plastiche, si computano come riciclati rifiuti che sono stati oggetto di raccolta differenziata ma non vanno a riciclo in quanto, in Italia, la raccolta differenziata è, spesso, di pessima qualità e non può essere, quindi, tutta immessa al riciclaggio, diventando, per i rifiuti di plastica, il cd. 'Plasmix' (frazione estranea + imballaggi in plastica conferiti correttamente ma non selezionabili/riciclabili), destinato per il 16% a discarica e per il restante 84% a recupero energetico, in cementifici (75%) e in termovalorizzatori (25%). Così come si computano nel riciclo rifiuti che vengono inviati all'estero dove, invece, vengono smaltiti più o meno illegalmente;

per sapere:

come intendano promuovere e sostenere modelli di produzione e consumo sostenibili;

quale sia lo stato dell'arte dei progetti per la individuazione delle aree e per la costruzione dei termovalorizzatori in Sicilia;

quale siano i costi previsti ed i relativi finanziamenti individuati per i sopradetti impianti;

quale siano i tempi presunti per la realizzazione dei sopradetti impianti.

(3 ottobre 2023)

FIGUCCIA

./..

- Con nota prot. n. 42302 del 9 novembre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 606 - Chiarimenti in merito alle condizioni dell'inquinamento da smog dell'aria nei maggiori centri abitati come Palermo e Catania e nelle aree urbane limitrofe alle zone industriali della Regione.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la qualità dell'aria influenza in modo determinante i livelli di salubrità e vivibilità complessiva dei nostri centri urbani e l'estensione della mobilità motorizzata individuale, la crescita dei consumi e il diffondersi di stili di vita e modelli insediativi insostenibili stanno causando nuovi e più gravi fenomeni di inquinamento quali i livelli di polveri sottili e di ozono in atmosfera. Si rende necessario che la Regione recuperi il suo ruolo di indirizzo e di coordinamento tanti negli interventi strutturali quanto nelle misure di emergenza;

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, comunica che, a causa dello smog, ogni cittadino italiano perde, 9 mesi di vita. Ogni giorno muoiono, in media, 106 persone. E tutti assieme, come Paese, paghiamo una bolletta sanitaria che arriva a 28 miliardi di euro;

dalle rilevazioni dell'Arpa Sicilia nell'agglomerato di Catania e di Palermo sono state osservate in alcune stazioni di traffico il superamento del valore limite come concentrazione media annua del biossido di azoto (No2). Per quanto riguarda invece il Pm10, al momento, non si ha in nessuna stazione il superamento del valore limite come concentrazione media annua; si rileva un superamento del numero massimo di superamenti del valore limite della concentrazione media giornaliera del PM10 in una stazione nella zona aree industriali;

considerato che:

il Biossido di azoto (NO2) è un gas di colore rosso bruno, di odore pungente e altamente tossico, si forma in massima parte in atmosfera per ossidazione del monossido (NO), inquinante principale che si forma nei processi di combustione. Le emissioni da fonti antropiche derivano sia da processi di combustione (centrali termoelettriche,

./..

riscaldamento, traffico), che da processi produttivi senza combustione (produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati, ecc.);

il Biossido di azoto (NO_2) è un gas irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi che può causare bronchiti fino anche a edemi polmonari e decesso. Contribuisce alla formazione dello smog fotochimico, come precursore dell'ozono troposferico, e contribuisce, trasformandosi in acido nitrico, al fenomeno delle 'piogge acide'. Infatti l' NO_2 è tra i vari ossidi di azoto quello più importante da un punto di vista tossicologico. Tale composto possiede un forte potere ossidante, che esercita prevalentemente sulle mucose con cui viene in contatto. Numerosi lavori hanno evidenziato una associazione statisticamente significativa tra le concentrazioni atmosferiche giornaliere di NO_2 e le consultazioni mediche, i ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie, la sintomatologia respiratoria nei bambini e l'incidenza di attacchi d'asma. È stata anche riscontrata un'associazione significativa tra le concentrazioni atmosferiche di NO_2 e la mortalità giornaliera in varie città;

sempre da rilevazioni delle stazioni dell'Arpa, per l'ozono O_3 si evidenzia il superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana in diverse stazioni della zona aree industriali, nell'agglomerato di Catania e nella zona Altro. Per quanto riguarda il benzene, in nessuna stazione si ha il superamento del valore limite come concentrazione media annua, tranne che nella stazione Augusta Marcellino, non inclusa tra le stazioni appartenenti al Programma di Valutazione, dove è stata registrata una concentrazione media annua di $7\mu\text{g}/\text{m}^3$. Diverse stazioni dell'Aerca di Siracusa hanno inoltre rilevato concentrazioni orarie maggiori di $20\mu\text{g}/\text{m}^3$, individuata come soglia di riferimento. Sempre nell'Aerca di Siracusa si sono registrati diversi superamenti della soglia olfattiva dell'idrogeno solforato, in particolare nella stazione di Priolo;

l'ozono O_3 è un gas composto da molecole instabili con un odore pungente e dotato di grande reattività. Può causare effetti irritativi alle mucose oculari e alle prime vie aeree, tosse, fenomeni broncostruttivi ed alterazione della funzionalità respiratoria. In studi epidemiologici condotti in popolazioni urbane esposte ad ozono sono stati osservati sintomi irritativi sulle mucose oculari e sulle prime vie respiratorie per esposizioni di alcune ore a livelli di ozono a partire da $0,2 \text{ mg}/\text{m}^3$ (media oraria). In bambini ed in giovani adulti sono state osservate riduzioni transitorie della funzionalità respiratoria, a

./..

livelli inferiori di ozono, a partire da 0,12 mg/m³ (media oraria);

il benzene è un costituente naturale del petrolio, ma viene sintetizzato a partire da altri composti chimici presenti nel petrolio stesso, l'emissione attraverso i veicoli rappresenta la principale fonte di contaminazione ambientale, nell'aria indoor la presenza del benzene può derivare dal fumo di sigaretta o dalla contaminazione del suolo su cui l'edificio stesso è costruito. Il benzene può contaminare le fonti d'acqua attraverso gli scarichi industriali e l'inquinamento atmosferico. Il benzene può essere presente nel cibo per contaminazione naturale, per migrazione dal materiale metallico delle confezioni, oppure per contaminazione dall'ambiente. È stato ritrovato in diversi alimenti, come uova, carne, pesce, formaggio, frutta. I livelli di esposizione attraverso l'acqua sono bassi se confrontati con quelli di cibo e aria. Nell'uomo l'esposizione acuta ad elevate concentrazioni di benzene causa danni al sistema nervoso. L'esposizione in ambiente di lavoro a quantità superiori a 162 mg/m³ causa tossicità al sistema emopoietico, con anemia aplastica e danno soprattutto ai globuli bianchi. Lo IARC ha classificato il benzene nel gruppo 1 (cancerogeno per l'uomo);

per sapere:

quali iniziative abbiano predisposto per affrontare il tema smog;

quali iniziative abbiano predisposto per incentivare e promuovere la crescita della mobilità sostenibile e l'utilizzo di impianti di riscaldamento più efficienti.

(9 ottobre 2023)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 43552 del 20 novembre 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 607 - Chiarimenti in merito alla situazione emergenziale dell'impianto di discarica di Bellolampo a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che quest'estate due importanti incendi, il primo, a fine luglio ed il secondo il 22 settembre, hanno colpito Bellolampo. Colonne di fumo nero si sono alzata sulla città e specie a luglio l'incendio ha minacciato le abitazioni dei quartieri vicino, elevando di molto i livelli di diossina, rilevati dalla stazione fissa dell'Arpa, molto oltre i livelli di guardia. Sono incidenti che vanno ad aumentare i problemi di gestione dell'impianto dei rifiuti accanto all'ennesima emergenza rifiuti dovuta ai mezzi in avaria e agli incolonnamenti che si verificano in discarica;

considerato che:

già il 17 di ottobre del 2019 l'Ispra (l'Istituto Superiore di Ricerca Ambientale) si era espressa attraverso il suo Rapporto sul Danno Ambientale presentato alla Camera dei Deputati (2017 - 2019) includendo tra i 30 casi trattati in Italia anche quello verificatosi nella discarica di Bellolampo;

sono i casi per i quali è stato accertato un grave danno o minaccia ambientale: si tratta di 22 procedimenti giudiziari (penali e civili) e 8 casi extra-giudiziari (iter iniziati su sollecitazioni giunte dal territorio e al di fuori di un contesto giudiziario). In 10 di questi 30 casi il Ministero dell'ambiente si è già costituito parte civile o ha attivato il relativo iter: ISPRA fornisce le informazioni su località, danni provocati all'ambiente circostante, lavori di riparazione da eseguire e, laddove disponibili, i costi dell'operazione;

l'Ispra definisce il danno ambientale come un deterioramento significativo e misurabile, provocato dall'uomo, ai suoli, alle specie, agli habitat e alle aree protette, alle acque superficiali (fiumi, laghi, mare) e sotterranee;

con il termine diossine si indica comunemente un gruppo di sostanze (le policlorodibenzodiossine, i policlorodibenzofurani, e alcuni policlorobifenili anche conosciuti con le rispettive sigle: PCDD, PCDF e DL-PCB) che hanno caratteristiche chimiche, fisiche e tossicologiche tra loro molto simili. Le

./..

diossine non sono sostanze prodotte volontariamente. Per lo più derivano infatti da processi naturali di combustione (come gli incendi di foreste o le emissioni di gas dei vulcani) oppure da specifiche attività umane quali l'incenerimento di rifiuti o i processi di produzione industriale. Attualmente, i cambiamenti nei metodi di produzione degli stabilimenti industriali e, soprattutto, nelle tecniche di incenerimento dei rifiuti, hanno ridotto molto il rilascio di diossine nell'ambiente.

I policlorobifenili (PCB), prodotti industriali ormai vietati da anni a livello mondiale, in passato hanno avuto vastissimo impiego in una serie di applicazioni;

l'esposizione limitata nel tempo ma ad alti livelli di diossine (acuta) può causare anche gravi effetti sulla salute umana quali:

a) malattie della pelle (come la cloracne, che si manifesta con eruzioni cutanee e pustole simili all'acne giovanile, localizzate su tutto il corpo, che possono persistere per anni, lasciando cicatrici permanenti);

b) alterazioni delle funzioni del fegato;

c) difficoltà nel metabolismo del glucosio;

l'esposizione a dosi più basse di diossine, ma per periodi di tempo più lunghi (cronica), può:

a) provocare danni sia al sistema immunitario che a quello endocrino;

b) interferire con l'equilibrio fisiologico degli ormoni tiroidei e steroidei (azione da interferenti endocrini);

c) determinare effetti sullo sviluppo del feto, quando l'esposizione avviene durante la gravidanza (esposizione prenatale) o nelle fasi immediatamente successive alla nascita (esposizione postnatale);

alcune tra le policlorodibenzodiossine ed i policlorodibenzofurani e tutti i policlorobifenili sono considerati cancerogeni per l'uomo. Possono infatti determinare tumori del tessuto linfatico, tumori del tessuto emopoietico (colpendo, quindi, organi e tessuti responsabili della produzione di globuli rossi, bianchi e piastrine) diverse forme di leucemia, linfomi non-Hodgkin e tumore al seno. Per questo motivo la agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (International Agency for Research on Cancer, IARC) classifica alcune diossine nel gruppo 1 tra gli elementi cancerogeni per l'uomo;

per sapere:

come intendano attivare tutte le misure necessarie per monitorare costantemente e quotidianamente i livelli di inquinamento

./..

dell'impianto di Bellolampo (PA);

come intendano procedere all' individuazione di misure efficaci ed efficienti per scongiurare e prevenire gli incendi che, molto spesso, si verificano in discarica soprattutto nei periodi estivi;

se esistano e quali siano le possibili alternative per poter definitivamente dismettere la discarica di Bellolampo situata, purtroppo, in un'aerea i cui centri abitati sono troppo vicini con il rischio perenne per la salute dei palermitani.

(9 ottobre 2023)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 43553 del 20 novembre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 620 - Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza causata dallo sversamento di liquami nel tratto di mare antistante la città di Alcamo (TP).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

proprio in questi giorni i cittadini della città di Alcamo (TP), con comprensibile preoccupazione, stanno segnalando la presenza di acque scure e maleodoranti nel torrente Canalotto che si riversano nel golfo di Castellammare, le cui spiagge della zona sono ancora affollate dai turisti;

la presenza delle acque scure e maleodoranti sono comparse nel torrente Canalotto nonostante, negli ultimi giorni, la zona non sia stata interessata da piogge, a differenza degli anni precedenti quando questi eventi si sono verificati in concomitanza a consistenti precipitazioni;

ancora più allarmante è che non soltanto il mare è sporco, ma anche l'aria è pervasa da un'inconfondibile maleodoranza di fognature in prossimità della foce del Canalotto e delle acque marine in cui si accumulano questi liquami scuri che il torrente porta verso il mare, creando certamente un ambiente insalubre per i residenti della zona;

considerato che:

a onor del vero, negli ultimi anni lo scorrere di acque scure dal torrente Canalotto fino al mare si è verificato più volte e, a seguito di verifiche dettagliate da parte dell'Arpa, si è giunti alla conclusione che potesse essere imputabile ad un malfunzionamento del depuratore comunale, situato in contrada Valle Nuccio, i cui reflui sono scaricati proprio nel torrente Canalotto e che è stato anche oggetto di indagini al riguardo;

ad aggravare la situazione in tutta l'area circostante è la perdurante mancanza di un depuratore comunale nella vicina Castellammare del Golfo (TP), per il quale ancora si attende la concretizzazione del progetto;

per sapere:

per quali motivi, nonostante il reiterarsi della

./..

problematica situazione inerente lo sversamento di liquami nel tratto di mare antistante la città di Alcamo, a tutt'oggi non sia stato effettuato alcun intervento risolutivo;

se non ritengano opportuno attivarsi con la massima urgenza affinché vengano individuate le opportune soluzioni tecniche ed esecutive per porre fine, in tempi brevi, a questa grave crisi ambientale che minaccia seriamente la salute pubblica e il patrimonio ambientale del territorio di Alcamo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 ottobre 2023)

LA VARDERA - DE LUCA C. -
BALSAMO -
DE LEO - LOMBARDI G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 12120/Gab del 10 novembre 2023, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 43580 del 20 novembre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 664 - Iniziative urgenti inerenti all'Azienda Idrica dei Comuni agrigentini (AICA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

dopo il fallimento della Girgenti Acque, nel 2021, veniva istituita la nuova società AICA (Azienda Idrica dei Comuni Agrigentini) per la gestione del servizio idrico nell'ex provincia di Agrigento;

al fine di assicurare le risorse finanziarie per i primissimi mesi di vita dell'AICA, necessarie a scongiurare l'interruzione dell'erogazione dell'acqua e garantire il pagamento degli stipendi dei lavoratori oltre che la manutenzione ordinaria, la legge regionale 3 agosto 2021, n. 22, all'art. 2 autorizzava a finanziare, per un importo complessivo di 10 milioni di euro, i singoli comuni aderenti alla neonata azienda consortile;

tali somme, erogate ai comuni facenti parte dell'AICA in rapporto alla popolazione residente, sarebbero state rimborsate in cinque anni, con rate annuali comprensive di interessi, sulla base di un dettagliato piano finanziario di rimborso approvato dai singoli consigli comunali;

considerato che:

ad oggi, solo pochi comuni tra i soci di AICA hanno sfruttato questa opportunità di finanziamento, sia perché guardinghi rispetto all'effettiva 'tenuta' della compagine sociale, un po' per questioni politiche e poi perché alcuni comuni, già in dissesto finanziario, non ritenevano opportuno indebitarsi ulteriormente;

a causa di quanto detto finora, sono stati incassati da AICA solo 4 milioni e seicentomila euro a fronte dei 10 milioni finanziati e, dunque, nel corso dell'assemblea dei sindaci dedicata all'approvazione del bilancio, è emerso che AICA è costretta ad agire in regime di salvaguardia, nonostante avrebbe potuto affidarsi ad un capitale sociale cospicuo o quantomeno bastevole per avviare le attività gestionali;

l'attuale scenario desta profonda preoccupazione in quanto ben presto AICA, a causa della carenza di

./..

risorse finanziarie, potrebbe non essere in grado di garantire il servizio idrico essenziale per i 33 Comuni della ex Provincia di Agrigento, oltre alle gravi ripercussioni che potrebbero subentrare per la stabilità occupazionale dei dipendenti;

per sapere:

quali concrete misure intendano attuare urgentemente al fine di garantire la stabilità finanziaria di AICA, l'erogazione dei servizi idrici e assicurare le retribuzioni ai dipendenti;

se le somme residue e non erogate, di cui all'art. 22 della legge regionale 3 agosto 2021, n. 22, siano ancora disponibili ed utilizzabili;

se non ritengano utile avviare formali consultazioni con i sindaci dei Comuni aderenti ad AICA al fine di individuare soluzioni condivise, affinché AICA possa operare in modo efficace e sostenibile, anche valutando la possibilità di una revisione delle modalità di finanziamento ai Comuni e di erogazione delle risorse economiche ad AICA.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 ottobre 2023)

LA VARDERA - DE LUCA C. -
BALSAMO -
DE LEO - LOMBARDO G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 44894 del 30 novembre 2023 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

- Con nota prot. n. 6259 del 22 marzo 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, revocando il precedente atto di delega.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 694 - Chiarimenti in merito al Fondo sul reddito energetico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con decreto firmato da Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, è stato istituito il 'Fondo Reddito Energetico', ovvero un fondo pari a 200 milioni di euro da utilizzare nel biennio 2024-2025, indirizzato alle famiglie con basso reddito e mirato a favorire l'installazione di pannelli fotovoltaici nelle abitazioni, in modo da promuovere l'utilizzo dell'energia rinnovabile e al contempo sostenere le fasce di popolazione più indigenti;

considerato che:

il fondo da duecento milioni di euro è rivolto alle famiglie in condizione di disagio economico, destinato alla realizzazione di impianti fotovoltaici in assetto di autoconsumo;

l'obiettivo è consentire l'accesso agevolato all'energia rinnovabile per persone che appartengono a nuclei familiari con ISEE inferiore ai 15.000 euro o a 30.000 euro, avendo almeno quattro figli a carico;

con questo provvedimento ha un doppio fine: quello sociale di sostegno alle fasce più indigenti e, allo stesso tempo, quello ambientale, perché promuove l'utilizzo di energia rinnovabile. E' una nuova risposta per concretizzare una reale ed equa sicurezza energetica;

il Fondo Reddito Energetico rientra tra le misure adottate per la transizione energetica e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha specificato che la maggior parte delle risorse messe in campo attraverso questo fondo verranno destinate al Mezzogiorno nell'ottica di sostenere lo sviluppo energetico in aree che registrano maggiori difficoltà economiche. Nello specifico, infatti, l'80% delle risorse disponibili verrà destinato alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

in aggiunta alla somma del fondo messa a disposizione dal Governo, lo stesso Fondo potrà aumentare il suo valore attraverso un versamento

./..

volontario fatto dalle amministrazioni centrali,
dalle Regioni e dalle Province o da organizzazioni
no profit ed enti pubblici.

per sapere:

come intendano attivare tutte le misure
necessarie per promuovere il Fondo Reddito
Energetico considerata la posizione climatica
favorevole della Regione siciliana, più della altre
predisposta a favorire l'istallazione di impianti
fotovoltaici;

come intendano procedere all'individuazione di
misure finanziarie per aumentare il valore del fondo
attraverso un versamento volontario come prevede il
decreto.

(31 ottobre 2023)

FIGUCCIA

- Con nota prot. n. 1076 del 15 gennaio 2024 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 87 - Intendimenti del Governo in merito all'incremento delle risorse stanziare per l'Avviso pubblico relativo al Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia - contributo straordinario per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con il D.A. n. 53/GAB del 24 ottobre 2023 sono stati approvati i criteri e le modalità per l'erogazione di un contributo straordinario in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici destinati esclusivamente alle utenze domestiche al fine di 'promuovere l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili nonché il contenimento dei consumi energetici';

con successivo D.D.G. n. 1935 del 15/11/2023 è stato approvato l'Avviso pubblico relativo al 'Programma di sostegno in favore delle persone fisiche residenti in Sicilia - contributo straordinario per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici nonché di sistemi di accumulo di energia elettrica', al fine di 'promuovere l'uso razionale dell'energia e la più ampia diffusione delle fonti energetiche rinnovabili' e relativa modulistica allegata;

considerato che:

l'iniziativa di cui sopra, finalizzata all'incentivazione dell'installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo di energia per le persone fisiche e le abitazioni private, potrebbe, unitamente alle altre agevolazioni e vantaggi già previsti da leggi nazionali che rendono conveniente tale investimento, imprimere un'accelerazione a livello regionale e consentire a tante famiglie di contrastare in maniera definitiva e nel lungo periodo il problema del cosiddetto 'caro energia';

l'incentivazione di nuove installazioni di impianti a favore di privati cittadini potrebbe, inoltre, essere funzionale alla nascita delle comunità energetiche all'interno dei comuni, dei

./..

quartieri delle città, dei condomini e di ogni altro agglomerato urbano ed extra urbano, in quanto incrementerebbe la parte attiva di coloro che producono energia e la immettono nella comunità a favore delle famiglie che, invece, si trovano in stato di povertà energetica e di disagio economico e che non sono nelle condizioni di effettuare sulle proprie abitazioni investimenti di questo genere;

lo stesso D.D.G. n. 1935 del 15/11/2023 prevede all'art. 4 lo stanziamento di euro 400.000,00 così come già previsto dall'art. 24, comma 3, della Legge regionale 22/2/2023 n. 2, che autorizzava, per l'esercizio finanziario 2023, la suddetta spesa nel capitolo 653291 (Missione 17, Programma 1);

che l'Avviso pubblico di cui sopra, così come già stabilito dal D.A. n. 53/GAB del 24 ottobre 2023, prevede una procedura a sportello per i beneficiari e un contributo pari al 50% fino ad un massimo per ogni installazione pari ad euro 5.000,00;

stando agli attuali prezzi di mercato degli impianti fotovoltaici e dei sistemi di accumulo, nonché sulla base dei fabbisogni energetici medi di un nucleo familiare, è assolutamente verosimile che per ogni installazione i potenziali beneficiari andrebbero ad assorbire il contributo massimo di euro 5.000,00;

sulla base dello stanziamento previsto, pari a euro 400.000, si andrebbero a finanziare solamente 80 impianti che, a fronte di una popolazione di quasi cinque milioni di abitanti, risulta essere un numero assolutamente esiguo se non insignificante, vanificando in tal modo i buoni auspici dell'iniziativa;

che sarebbe auspicabile finanziare non meno di 8/10 mila impianti investendo non meno di 40 milioni di euro su questa importante misura;

per conoscere se il Governo, alla luce del quadro sopra esposto, intenda intervenire con sollecitudine aumentando le risorse assegnate al finanziamento dell'Avviso pubblico di cui sopra al fine di garantirne una reale ed effettiva efficacia dell'iniziativa.

(27 novembre 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

./..

- Con nota prot. n. 2785 del 29 gennaio 2024 il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 127 - Notizie sulla scoperta di un vasto giacimento d'acqua sotto i Monti Iblei e sul c.d. Progetto SICIS.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lo scorso dicembre venivano diffusi i risultati di uno studio scientifico condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Malta, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e dell'Università Roma Tre e pubblicato sulla rivista 'Communications Earth & Environment' di Nature Portfolio, circa la scoperta di un vasto giacimento d'acqua nel sottosuolo dei Monti Iblei. In particolare nella Formazione di Gela, una piattaforma carbonatica Triassica nel sottosuolo della Sicilia meridionale, è stato individuato un esteso corpo idrico sotterraneo di acque dolci e salmastre, conservato in un acquifero profondo tra i 700 e i 2500 metri di profondità al di sotto dei Monti Iblei. Questa scoperta è stata resa possibile grazie a un approccio innovativo che combina l'analisi di pozzi petroliferi profondi con avanzate tecniche di modellazione tridimensionale del sottosuolo;

le implicazioni di una simile scoperta potrebbero essere dirompenti per molteplici motivi. In primis, per l'approvvigionamento idrico dell'isola: questo vasto giacimento potrebbe rappresentare una risorsa preziosa per affrontare il problema della scarsità idrica nella regione. Le acque addolcite potrebbero infatti essere utilizzate per scopi potabili, industriali e agricoli. L'utilizzo di risorse idriche sotterranee potrebbe poi contribuire anche alla sostenibilità ambientale, riducendo la dipendenza dalle risorse superficiali e mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici. Infine l'accesso a questa risorsa potrebbe aprire nuove opportunità per lo sviluppo economico della Sicilia meridionale e di altre regioni costiere del Mediterraneo;

considerato che:

già nel 1948 il prof. Masera, uno dei più rinomati idrogeologi d'Europa, aveva prodotto uno studio sulle acque fossili al di sotto della Sicilia e aveva individuato e descritto tre enormi giacimenti con miliardi di metri cubi d'acqua. La

./..

scoperta rimase quasi ignorata per circa quarant'anni sino a quando, nella metà degli anni Ottanta, una società a partecipazione mista IRI/ENI riprese lo studio di Maserà e, dopo accurati approfondimenti, confermò quanto già affermato dall'illustre ricercatore: c'era acqua fossile in tre enormi giacimenti a circa cinque mila metri di profondità. Tuttavia allora non esistevano strumenti che consentivano di poter arrivare a quelle profondità;

nel 2005 il Governo nazionale dell'epoca affidò al prof. Boschi, Direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il compito di valutare l'attendibilità degli studi sopra citati. Il Prof. Boschi non solo ne confermò l'attendibilità, ma si dichiarò immediatamente disponibile a realizzare un progetto per portare in superficie quell'acqua che descriveva pura come quella distillata. Venne pertanto approvato il c.d. progetto SICIS con una previsione di spesa di quattrocento milioni e un primo stanziamento per iniziarne la realizzazione di cinquanta milioni di euro per il primo stralcio. Anche la Regione siciliana, su iniziativa dell'allora Assessore per il Bilancio Armao, aveva stanziato otto milioni di euro a tal fine. I governi successivi poi dirottarono lo stanziamento verso altre iniziative;

con deliberazione di Giunta regionale n. 100 dell'11 marzo 2024 veniva dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale, per la grave crisi idrica nel settore potabile per le ex province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani;

il 7 maggio scorso il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, per 12 mesi, in relazione alla situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione siciliana. Per far fronte alle esigenze più immediate, insieme con le risorse regionali, sono stati stanziati 20 milioni di euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali;

qualche giorno fa il Presidente della Regione, attraverso la cabina di regia istituita dai vertici di Palazzo d'Orléans, per fare fronte alla crisi idrica che investe la Sicilia, ha stanziato tre milioni di euro per il finanziamento di progetti per la ricerca di nuove fonti idriche, per la valutazione della possibilità di riattivare alcuni dissalatori e per la realizzazione di condotte idriche per alleviare le condizioni di crisi di alcune aree dell'Isola, di cui un milione assegnato al Dipartimento regionale Tecnico per lo svolgimento di studi idrogeologici finalizzati a

./..

individuare nuove falde acquifere;

la scoperta di questo giacimento d'acqua e la ripresa degli studi già condotti negli anni '80 e nei primi del 2000, potrebbero rappresentare una svolta significativa per la Sicilia in merito alla gestione delle risorse idriche;

per conoscere:

se non ritengano opportuno promuovere uno studio approfondito in collaborazione con esperti, università e istituti di ricerca per valutare la portata e la qualità di questo giacimento d'acqua di cui parla il recente studio pubblicato sulla rivista 'Communications Earth & Environment';

se non intendano riprendere lo sviluppo e l'attuazione del c.d. Progetto SICIS alla luce delle nuove tecnologie e delle nuove scoperte scientifiche che faciliterebbero senza dubbio l'estrazione dell'acqua;

se non intendano riservare una parte dello stanziamento previsto dalla dichiarazione dello stato di emergenza per porre in essere le attività sopra proposte.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 maggio 2024)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

- Con nota prot. n. 19137 del 20 giugno 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 154 - Intervento finanziario urgente per l'acquisto di volumi di acqua potabile dal Servizio Idrico di Sovrambito per fronteggiare l'emergenza idrica del Comune di Castellammare del Golfo (TP).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Comune di Castellammare del Golfo (TP), noto territorio a vocazione turistica, sta attualmente vivendo una vera e propria crisi idrica, dovuta anche alla vasta presenza di turisti, che comporta la necessità di un fabbisogno di acqua potabile pressochè quadruplicato durante la corrente stagione estiva;

tale panorama sta facendo registrare una condizione allarmante per tutto il settore turistico del Comune e per l'intera cittadinanza, sussistendo anche il rischio di interruzione e chiusura delle numerose attività ricettive, commerciali e di ristorazione che la città offre;

per tale Comune era previsto, con riferimento al Revamping del Pozzo di contrada Fraginesi, un incremento della dotazione idrica di circa 15 l/s per 114.300,00 euro per i territori di Castellammare, Scopello e Fraginesi, di fatto non concretizzatosi per l'inquinamento delle falde acquifere non utilizzabili per scopi potabili;

considerato che:

per l'incremento della dotazione idrica necessaria il Comune è costretto ad acquistare l'acqua, oltre che da privati, dalla società Siciliacque S.p.a. che, nonostante il potenziamento iniziale, ha sospeso la fornitura dell'immissione idrica sul territorio per morosità dello stesso;

nei giorni scorsi l'amministrazione comunale, di concerto con il locale circolo del Partito Democratico, ha inviato una nota alla Regione siciliana per chiedere di finanziare con urgenza il Comune al fine di poter acquistare dal servizio idrico di sovrambito i volumi di acqua potabile necessaria per fronteggiare le criticità emergenziali attuali;

la grave condizione in cui versa l'intero territorio potrebbe risollevarsi attraverso lo stanziamento di risorse economiche che possano

./..

garantire al Comune le quantità idriche minime per il mantenimento della salute pubblica dei cittadini, delle attività commerciali esistenti ed una certa continuità di erogazione idrica;

per conoscere se vi sia l'intendimento, anche attraverso il Dipartimento della Protezione civile regionale, di procedere, in tempi brevi, ad alleviare la crisi idrica del Comune di Castellammare del Golfo mediante lo stanziamento di 200.000,00 euro onde consentire l'acquisto dell'acqua dal gestore di sovrambito Siciliacque S.p.a. nelle more che tale criticità idrica venga risolta per altra via.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(28 agosto 2024)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA -
LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. 29728 del 14 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 155 - Iniziative in merito al completamento del sistema acquedottistico del torrente Martello da collegare con la Diga Ancipa al fine di aumentarne significativamente la capacità di invaso per finalità potabili ed irrigue.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la diga Ancipa sorge nel territorio dei comuni di Troina (En), Cerami (En) e Cesarò (Me), tra la roccia di Mannia e quella di Ancipa, e sbarrà il corso del torrente Troina, affluente di sinistra del fiume Simeto, dando origine all'omonimo serbatoio (chiamato anche lago Sartori), avente una capacità utile di regolazione di 27 milioni di metri cubi; il serbatoio ha una capacità utile di 27,8 milioni di metri cubi alla quota 949.50 m s.l.m. di massimo invaso normale;

il progetto dello schema acquedottistico Ancipa prevedeva la costruzione di un canale di gronda (in due lotti), lungo decine di chilometri, collegato ad un sistema di traverse poste su diversi torrenti (S. Elia, Tusa, Finocchio, Bracallà, Cicogna, e Schicciomira) che originano il fiume Simeto (il più grande fiume della Sicilia) per prelevarne le acque e riversarle nell'invaso di Ancipa (realizzato nel 1952);

l'invaso Ancipa regola intorno a sessanta milioni di metri cubi annui; la maggior parte delle acque invase è utilizzata per finalità potabili e idroelettrici; un'altra parte considerevole, anch'essa turbinata a fini idroelettrici, viene successivamente destinata a fini irrigui;

su proposta della Regione siciliana e della Casmèz il CIPE nel 1980 approvò il finanziamento del I lotto dello schema e nel 1988 approvò il finanziamento del II lotto, nel 1989 con Ordinanza del Ministro per la Protezione Civile venne finanziato il III lotto; il concessionario dei lavori veniva individuato nell'Ente Acquedotti Siciliani, la realizzazione delle opere dei tre lotti venne affidata al raggruppamento temporaneo Lodigiani-COGEI:

1) I lotto - sbarramento del torrente Martello e di alcuni torrenti minori nel bacino dei torrenti Cutò e Martello nell'Alta Valle del Simeto (Monti Nebrodi, Monte Soro, Serra del Rè), e realizzazione

./..

di un canale di gronda; di 12 Km per l'adduzione delle acque nel serbatoio artificiale Ancipa, in territorio di Troina;

2) II lotto - sbarramento del torrente Saraceno, nell'Alta Valle del Simeto (Monti Nebrodi, Serra del Rè) e realizzazione di un secondo canale, di 23 Km, in parte parallelo al precedente, per l'adduzione delle acque del serbatoio Ancipa;

3) III lotto - reti di distribuzione dell'invaso Ancipa ai comuni destinatari (fuori dell'area geografica dei Nebrodi);

le opere di captazione ed il canale di gronda previsti nel primo e secondo lotto vennero realizzati negli anni 1988-1990 in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche ed urbanistiche, pur ricadendo all'interno di aree vincolate sia ai sensi della legge n. 431 del 1985 ed smi (in quanto interessate dalla fascia di 150 metri dai torrenti e/o in quanto territori coperti da boschi e foreste) sia ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n. 14 del 1988 e smi (vincolo di salvaguardia a tutela dell'istituendo Parco di Nebrodi);

le opere del secondo lotto vennero finanziate ed appaltate pur in presenza di provvedimenti della pubblica amministrazione e della magistratura costituenti impedimento all'esecuzione dei lavori (sospensione dei lavori, sequestro dei cantieri, ecc.);

la realizzazione di tali opere comportò all'epoca danni ambientali e paesaggistici (distruzione di aree boscate, sconvolgimento di un esteso tratto del torrente Martello per la realizzazione di una traversa e di una enorme pista dentro l'alveo, modifiche dell'assetto dei luoghi attraverso consistenti sbancamenti, la realizzazione di una condotta in gran parte su piloni visibile a decine di chilometri di distanza);

la costruzione delle opere in violazione della legge n. 431 del 1985 portò alla condanna dei responsabili del raggruppamento di imprese da parte dell'autorità giudiziaria, con sentenza passata in giudicato (Pretore Bronte, 21 novembre 1991; Corte di appello di Catania, 6 marzo 1993 n. 958; Cassazione, 21 dicembre 1993 n. 2672);

in forza del D.P.C.M. 28.06.1995 con il quale è stato dichiarato a tutto dicembre 1995 lo stato di emergenza idrica in Sicilia venne emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, di pari data, con la quale sono state disposte misure urgenti per fronteggiare la carenza

./..

di risorse idriche da destinare al fabbisogno potabile dell'Isola;

il provvedimento prevedeva la requisizione da parte dei prefetti delle acque invase in diversi serbatoi, tra cui anche quello dell'Ancipa. Con la stessa ordinanza, il Presidente della Regione è stato nominato Commissario governativo delegato, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile e con il Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, al completamento dei programmi degli interventi già finanziati e in corso, o da approntare e realizzare; successivamente, il termine di scadenza dello stato di emergenza idrica è stato prorogato fino al 31 dicembre 1996;

il piano infrastrutturale per il superamento dell'emergenza idrica prevedeva, tra le altre cose, il risanamento statico del corpo della diga Ancipa, il risanamento ambientale relativo al I lotto del sistema acquedottistico di Ancipa, nonché il completamento del II lotto dello stesso sistema da eseguire in tre diversi periodi;

il Commissario di Governo è stato dotato di poteri d'azione in deroga alle norme di settore. In detta ordinanza è anche previsto che per le autorizzazioni da parte degli organi locali e regionali per l'attuazione degli interventi di risanamento statico del corpo della diga di Ancipa e per l'attuazione degli interventi di risanamento ambientale relativi al I lotto del sistema acquedottistico Ancipa (compresa la traversa sul Martello) si applicava il penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza 28.6.1995, il quale prevede il silenzio-assenso nel termine di 15 giorni dalla presentazione dell'istanza;

nel maggio 1995 uno studio promosso dalla Regione e redatto dai Proff. Ingg. Salvatore Indelicato e Aurelio Misiti illustrava l'irrinunciabilità dello schema Ancipa per alimentare i Comuni interessati ma anche la possibilità, sia di rinunciare a parte delle acque previste da derivare dai Nebrodi (Saracena ed altri), che di prevedere opere di tutela ambientale che limitassero al massimo l'impatto dell'acquedotto. Più precisamente nelle conclusioni di tale studio si confermava:

1) la necessità di provvedere all'approvvigionamento idrico potabile dei comuni del centro Sicilia dello schema acquedottistico Ancipa nuovo, con un fabbisogno di derivazione dal serbatoio Ancipa stimabile in 23,3 milioni di metri cubi d'acqua per anno; tale approvvigionamento dovrà costituire l'obiettivo prioritario e prevalente del sistema Ancipa;

./..

2) l'urgente necessità del completamento delle condotte di adduzione e dei serbatoi dell'acquedotto Ancipa nuovo; l'ulteriore importanza dell'approvvigionamento idrico per irrigazione delle aree irrigabili della parte alta del bacino (comprensorio del Consorzio di Bonifica di Gagliano Castelferrato) e l'interesse economico ed ambientale della produzione di energia elettrica;

3) la priorità del risanamento della diga Ancipa in modo da riportare la capacità utile dell'invaso prossima al valore iniziale di 27,8 milioni di metri cubi d'acqua, nonché la realizzazione della condotta di derivazione ausiliaria dallo sbocco del canale di gronda esistente;

4) la necessità del prelievo delle fluenze dal torrente Martello e quindi del completamento della relativa traversa e del tratto di canale di gronda già pressoché integralmente realizzato;

5) essenziali e dovuti interventi di mitigazione degli impatti ambientali e di inserimento paesaggistico e naturalistico soprattutto per la traversa sul Martello, nonché adeguate limitazioni e vincoli alla gestione dell'invaso ed al prelievo delle acque tra cui il divieto di prelievo dal Martello nel periodo estivo;

il 31 ottobre 1996 l'Ente acquedotti siciliani, il Presidente della Regione siciliana, gli Assessori regionali per il territorio e l'ambiente e per i beni culturali ed ambientali e un funzionario delegato dal Ministro dei lavori pubblici firmarono un protocollo di intesa programmatica finalizzata all'obiettivo della completa e sollecita realizzazione dello schema con l'adozione di tutte le varianti e integrazioni necessarie al fine di conseguire la completa utilizzazione dello schema stesso, la tutela ambientale ed il rispetto della decisione della sentenza della Suprema Corte per la traversa sul Martello. In sostanza si stabilì di rinunciare al completamento del II lotto e quindi alla captazione delle acque del torrente Saracena, confermando invece la captazione mediante traversa delle fluenze invernali del torrente Martello;

la grave emergenza idrica che si sta registrando negli ultimi mesi in Sicilia impone scelte strategiche e di ampio respiro in grado non soltanto di ridurre i disagi nell'immediato, ma di affrontare la questione anche e soprattutto nel medio e lungo termine;

la lotta per il contrasto ai cambiamenti climatici è la principale sfida del nostro tempo e deve coinvolgere politica, istituzioni, società civile a ogni livello e la regione deve essere alla

./..

testa di un movimento che sappia proporre politiche innovative e coraggiose;

l'articolo 61 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i. attribuisce le competenze alle regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;

il suddetto decreto prevede, inoltre, che tra i compiti delle Regioni rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

considerato che:

lo schema Ancipa - Cutò - Martello era destinato a risolvere lo stato d'emergenza idrica di un'ampia area della Sicilia centro-orientale ed inoltre prevedeva l'interconnessione per scambi idrici con gli acquedotti Blufi e Madonie ovest;

con provvedimento della magistratura venne ordinata la demolizione dei manufatti realizzati per la captazione della risorsa idrica dal torrente Martello, ma a distanza di molti anni nessun intervento di rimozione è stato realizzato e, ad oggi, una parte significativa delle opere di presa sono ancora presenti e quasi intatte;

un intervento di ripristino delle infrastrutture esistenti e il completamento delle opere di adduzione del torrente Martello potrebbero immettere nell'Ancipa diversi milioni di metri cubi l'anno di acqua in più e contrastare l'emergenza idrica nei periodi di siccità che, a parere degli esperti, nei prossimi anni saranno sempre più frequenti;

tali interventi dovrebbero ovviamente essere realizzati mitigando al massimo l'impatto ambientale e nel rispetto delle norme di tutela dell'area circostante che ricade nel Parco regionale dei Nebrodi; inoltre, una volta eseguiti i lavori, la captazione dell'acqua dovrebbe avvenire solo nel periodo invernale assicurando il deflusso vitale al torrente e la risorsa idrica per finalità irrigue nel periodo estivo agli agricoltori del territorio posto a valle;

per conoscere:

./..

se non ritengano opportuno, nell'ambito del Piano straordinario contro l'emergenza idrica, valutare la realizzazione, previo necessario approfondimento di natura tecnico-giuridica, del sistema acquedottistico del torrente Martello collegandolo con la Diga Ancipa in modo tale da aumentarne significativamente la capacità di invasamento per finalità potabili ed irrigue;

se non ritengano opportuno convocare urgentemente un tavolo tecnico con tutti i soggetti potenzialmente interessati (Autorità di Bacino, Ente Parco dei Nebrodi, Enel Green Power, Comuni del territorio, ecc.) al fine di avviare un confronto in merito a quanto sopra scritto e di attivare tutte le iniziative consequenziali.

(2 settembre 2024)

VENEZIA

- Con nota prot. 30407 del 18 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 157 - Iniziative per mitigare gli effetti della crisi idrica nel territorio ennese.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

a causa della grave emergenza idrica registrata negli ultimi mesi in Sicilia la Giunta regionale, con deliberazione n. 100 dell'11 marzo 2024 ha dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13;

con la predetta deliberazione è stato nominato quale Commissario delegato per la realizzazione degli interventi necessari per affrontare, gestire e superare lo stato di crisi e di emergenza idrica il Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia;

considerato che:

nell'ambito delle misure di mitigazione per fronteggiare la crisi idrica in Sicilia attuate dal Commissario delegato, nella seduta del 22 luglio u.s., visti 'gli scenari di esaurimento della risorsa idrica, l'Osservatorio ha condiviso e approvato la proposta della cabina di regia di ridurre i prelievi dell'invaso Ancipa al fine di prolungare la vita utile della risorsa presente nell'invaso, in grado di garantire, in assenza di precipitazioni, volumi residui dell'invaso anche a gennaio del 2025 operando dal primo agosto u.s. 120 litri al secondo';

nella seduta del 29 luglio 2024 della Cabina di regia per l'emergenza idrica è stata affrontata la questione relativa alla riduzione dei prelievi dall'acquedotto dell'Ancipa e che a seguito di approfondito esame analitico dei dati forniti dai gestori, è stato stabilito che al gruppo di comuni ennesi doveva consegnata 100 litri di acqua al secondo e ai comuni nisseni 125 litri di acqua al secondo;

tale suddivisione ha penalizzato il territorio ennese che, a fronte di 120 mila abitanti serviti dall'acquedotto dell'Ancipa, ha avuto assegnato solo il 40% della dotazione idrica totale, mentre il territorio nisseno, a fronte di 80 mila abitanti, ha avuto assegnato il 60% dell'acqua; sarebbe stata auspicabile invece una ripartizione della dotazione

./..

idrica in proporzione al numero degli abitanti dei due ambiti territoriali;

nei prossimi giorni la Cabina di regia per l'emergenza idrica valuterà una ulteriore riduzione di altri 120 litri al secondo e ciò potrebbe determinare ulteriori disagi alla popolazione con turnazioni di erogazione che potrebbero arrivare in alcuni comuni ennesi a 8-9 giorni;

diversi comuni ennesi (Troina, Cerami, Sperlinga, Nicosia e Gagliano Castelferrato, Barrafranca, ecc.) e nisseni (Caltanissetta, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, ecc.) hanno attualmente come unica fonte di approvvigionamento l'acquedotto dell'Ancipa, non possono essere connessi ad altri sistemi di adduzione idrica, non dispongono allo stato né di pozzi funzionanti da cui prelevare né di sorgenti con congrue portate;

i comuni dell'ATI idrico di Enna hanno già avuto negli ultimi mesi un taglio del 60% della risorsa idrica da parte di Siciliacque e un'ulteriore riduzione causerebbe ulteriori e più gravi disagi ai cittadini e alle attività commerciali e produttive del territorio;

nelle ultime settimane sono state avviate diverse attività di trivellazione di pozzi nelle ex province di Enna e Caltanissetta che, in alcuni casi, hanno dato i risultati sperati sia in termini di portata che di potabilità dell'acqua;

i pozzi trivellati, dopo le procedure previste della normativa vigente in materia, nelle prossime settimane verranno messi in funzione e potranno quindi contribuire a mitigare la crisi idrica dei comuni interessati;

per conoscere:

se non ritengano opportuno, alla luce del quadro sopra esposto, emanare un'apposita direttiva alla Cabina di regia per l'emergenza idrica al fine di non effettuare, almeno fino alla messa in funzione dei nuovi pozzi recentemente trivellati, un'ulteriore riduzione della risorsa idrica ai comuni ennesi approvvigionati dall'Ancipa;

se non ritengano opportuno prevedere una riserva idrica ai comuni ennesi e nisseni che hanno attualmente come unica fonte di approvvigionamento l'acquedotto dell'Ancipa, che non possono essere connessi ad altri sistemi di adduzione idrica e che non dispongono allo stato né di pozzi funzionanti da cui prelevare né di sorgenti con congrue dotazioni;

./..

se non intendano attivare tutte le procedure del caso per rivedere, alla luce anche dei pozzi trivellati recentemente nel territorio nisseno, l'attuale ripartizione idrica prevedendo un'assegnazione più equa in proporzione al numero degli abitanti.

(2 settembre 2024)

VENEZIA - LANTIERI

- Con nota prot. 30411 del 18 ottobre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 165 - Attuazione delle disposizioni del decreto ministeriale 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' al fine di regolamentare la diffusione incontrollata degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni in Sicilia (c.d. agrivoltaico).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il settore agricolo negli ultimi anni ha vissuto enormi difficoltà dovute a congiunture economiche sfavorevoli, che hanno messo a dura prova la produzione agricola siciliana; a ciò si sono aggiunti gli effetti dei cambiamenti climatici che hanno determinato vasti incendi e siccità;

alle predette problematiche si aggiunge, negli ultimi anni, un preoccupante fenomeno relativo all'incremento incontrollato delle richieste da parte di numerose multinazionali, operanti nel settore delle rinnovabili, per la realizzazione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni (c.d. agrivoltaico) da installare su migliaia di ettari di terreni agricoli che verranno sottratti alla produzione agricola, in particolare cerealicola e foraggiera;

la diffusione delle energie rinnovabili risulta di primaria importanza ai fini di una transizione energetica funzionale alla lotta ai cambiamenti climatici ma appare, tuttavia, evidente che quello che sta accadendo in Sicilia necessita di una riflessione politica da parte del Governo regionale;

stando ai dati Terna, in Sicilia sarebbero pervenute richieste di connessione alla rete per un totale di 80 GW di cui oltre la metà, circa 40 GW, sarebbero imputabili a impianti fotovoltaici da installare su terreni agricoli che occuperebbero una superficie pari a oltre 40.000 ettari che si andrebbero ad aggiungere alle migliaia di ettari già occupati dagli impianti già esistenti;

considerato che:

un siffatto stato di cose fa presumere scenari nefasti non solo per la produzione agricola ma anche per l'impatto ambientale che tali impianti

./..

potrebbero avere sull'ecosistema siciliano;

analizzando alcuni documenti delle pratiche presentate, infatti, si vede chiaramente come intere distese di pannelli fotovoltaici stravolgerebbero completamente il paesaggio siciliano partendo dalla Piana di Catania (che da sola ha richieste di connessione di impianti fotovoltaici 10 volte superiori a quelle dell'intera Lombardia) fino ad arrivare alle ex province di Trapani e Palermo, passando per l'entroterra ennese e nisseno, ma in generale nessuna ex provincia è risparmiata da questo assalto paesaggistico;

alla luce di questi dati si presume che circa il 30% degli ettari che ogni anno in Sicilia si coltivano a grano scompariranno completamente e spesso all'interno dei progetti presentati la coltivazione di grano viene indicata come non di 'pregio' e tra le opere di mitigazione individuate nelle relazioni agronomiche inserite all'interno dei progetti, per controbilanciare l'installazione dei pannelli solari, vengono individuate piantumazioni secondarie di piante officinali o altre colture fantasiose il cui unico vantaggio, vista la presenza dei pannelli, è quello che non necessitano del transito dei mezzi agricoli necessari per il grano, ma che evidentemente sono solo uno specchietto per le allodole in quanto nulla è più prezioso del grano dal quale poi si produce il cibo fondamentale della dieta mediterranea cioè il pane e la pasta;

ad oggi i grandi e piccoli proprietari spesso trovano più conveniente vendere o affittare i propri terreni alle multinazionali che offrono guadagni certi e sicuri rispetto alla coltivazione degli stessi che spesso è poco remunerativa per i problemi di cui in premessa;

continuando in questa direzione, in assenza di una normativa chiara in materia, il CTS continua ad esprimere pareri favorevoli autorizzando gli impianti proposti senza che via sia una coscienza critica in merito;

nell'aprile 2023 il Governo regionale aveva annunciato uno stop alle autorizzazioni che poi di fatto non è mai arrivato;

alcune dinamiche fanno presagire che in atto ci sia una forte speculazione in quanto oltre ai guadagni che questi impianti procurano una volta connessi alla rete sembrerebbe esistere pure un 'mercato' delle autorizzazioni in quanto molti progetti vengono presentati da soggetti che non hanno i capitali da investire e una volta

./..

autorizzati vengono venduti alle multinazionali in grado di operare l'investimento e quindi volturati, prova ne è il fatto che la maggior parte delle pratiche in lavorazione in assessorato sono appunto volture;

con decreto ministeriale 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha stabilito di individuare la ripartizione fra le Regioni e le province autonome dell'obiettivo nazionale al 2023 di una potenza aggiuntiva pari a 80 GW da fonti rinnovabili rispetto al 31 dicembre 2020, necessaria per raggiungere gli obiettivi fissati dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima);

attualmente in Sicilia non esiste il catasto pubblico che registri gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e il conseguente consumo di suolo;

la finalità del summenzionato decreto è quella di stabilire principi e criteri omogenei per l'individuazione da parte delle Regioni delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili funzionali al raggiungimento degli obiettivi PNIEC e al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni;

le Regioni, a valle del processo definitorio di cui al decreto 21 giugno 2024, e garantendo il coinvolgimento degli enti locali, sono tenute ad individuare sul rispettivo territorio:

1) superfici e aree idonee: le aree in cui è previsto un iter accelerato ed agevolato per la costruzione ed esercizio degli impianti a fonti rinnovabili e delle infrastrutture connesse secondo le disposizioni vigenti di cui all'art. 22 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 e smi;

2) superfici e aree non idonee: aree e siti le cui caratteristiche sono incompatibili con l'installazione di specifiche tipologie di impianti secondo le modalità stabilite dal paragrafo 17 e dall'allegato 3 delle linee guida emanate con decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 18 settembre 2010, n. 219 e successive modifiche e integrazioni;

3) superfici e aree ordinarie: sono le superfici e le aree diverse da quelle delle lettere a) e b) e nelle quali si applicano i regimi autorizzativi ordinari di cui al decreto legislativo n. 28 del 2011 e smi e successive modifiche e integrazioni;

./..

4) aree in cui e' vietata l'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra: le aree agricole per le quali vige il divieto di installazione di impianti fotovoltaici con moduli a terra ai sensi dell'art. 20, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199;

alla luce del quadro sopra esposto vi è la necessità impellente ed improcrastinabile di definire e perimetrare le aree da riservare all'insediamento di nuovi impianti FER (zone e porto industriali, aree degradate o di bonifica) al fine di preservare le porzioni di territorio e il paesaggio della nostra regione ancora integri da ulteriori sfregi, scongiurando un'invasione selvaggia dettata da soli interessi speculativi e senza reali prospettive di sviluppo e occupazione per i territori coinvolti;

la Giunta regionale della Sardegna nei giorni scorsi è stata la prima giunta regionale italiana ad approvare il disegno di legge Disposizioni per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili che sarà trasmesso al più presto al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva;

per conoscere se non ritengano opportuno attuare con sollecitudine quanto disposto dal decreto 21 giugno 2024 'Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili' al fine di regolamentare la diffusione incontrollata degli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni in Sicilia (c.d. agrivoltaico).

(23 settembre 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA -
SAVERINO

- Con nota prot. n. 33335 del 14 novembre 2024 protocollata al n. 6523-ARS/2024 del 18 novembre 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.